



Vita Bergamasca

*Camerata Cornello: restaurati gli affreschi della chiesina del Bretto, con il ritratto del Tasso
Domenica riapertura dopo sei anni. E un libro racconta «questa meravigliosa avventura»*

La valle ritrova il suo Torquato

■ Forse pochi restauri come quello della chiesina del Bretto, a Camerata Cornello, hanno riservato, in uno spazio seppur ristretto, così tante sorprese: man mano che i restauratori ripulivano le antiche pareti dell'edificio sacro, venivano alla luce colori e contorni che sembravano perduti per sempre, nuovi affreschi, testimonianze di un passato glorioso, figure di santi e letterati, stemmi che rinviano a un antico e potente casato, quello tedesco dei Thurn und Taxis di Ratisbona.

Dipinti inizialmente attribuiti a Dionisio Baschenis – esponente della dinastia che, tra Quattrocento e Seicento, affrescò decine di chiese in Bergamasca e in Trentino – ma che oggi sembrano più vicini a un autore come Jacopino de' Scipioni, pittore cinquecentesco sempre della Valle Averara.

Su tutte le «scoperte» emerge sicuramente quella del ritratto di Torquato Tasso, l'autore della «Gerusalemme Liberata», dipinto datato quasi certamente dopo il 1595. Perché la chiesina di San Ludovico di Tolosa, al Bretto, appartenne per anni proprio ai Tasso, dinastia di letterati e inventori del sistema postale moderno.

Quel piccolo tesoro di storia e arte, dopo mezzo millennio, è tornato a splendere con i suoi affreschi, recuperati a un destino che, ormai sempre più prossimo, sembrava di rovina. Ora l'Amministrazione comunale, in accordo con la parrocchia, vorrebbe inserire la piccola chiesa del Bretto nell'itinerario tassiano, facente capo al Cornello dei Tasso. E proporre l'edificio anche come sede di incontri culturali (sicuramente la chiesina tornerà ad aprirsi il giorno della ricorrenza del patrono San Ludovico di Tolosa, il 19 agosto: da alcuni anni, causa l'inagibilità, la Messa non era più celebrata).

Ci sono voluti 12 mesi di lavori certosini, un concorso di aiuti pubblici e privati, ma anche lo studio appassionato dei ricercatori, per restituire alla Valle Brembana e alla Bergamasca quello che, oggi, sicuramente, può essere considerato uno dei nostri gioielli d'arte più belli. Domenica mattina il sogno tanto desiderato dal parroco don Luca Sonzogni e dal Comune di Camerata Cornello, in particolare dal vicesindaco Gianfranco Lazzarini, di salvare la chiesina del Bretto, sarà realizzato: l'edificio verrà riaperto al pubblico dopo quasi sei anni di inagibilità, e da quel momento, per la chiesina, inizierà una sorta di seconda vita.

Immersa nel verde, ai piedi del monte Venturosa, isolata e lontano dalle abitazioni del borgo del Bretto, la chiesina di San Ludovico di Tolosa risale probabilmente al XIV secolo, quindi venne ampliata nel



Dall'alto, in senso orario: la parete del presbitero con gli affreschi restaurati; il ritratto di Torquato Tasso, scoperto nell'ottobre 2007 e ora recuperato; il volto di San Ludovico di Tolosa, a cui è dedicata la chiesa (festa che tornerà il 19 agosto, dopo sei anni); gli studenti del «Turoldo» di Zogno durante una visita al cantiere



Seicento. Fu proprietà della famiglia dei Tasso, la cui patria, il Cornello, si trova poche centinaia di metri più a valle; famiglia, quindi, a cui si devono, probabilmente, anche le commissioni di alcuni affreschi. Col passare dei secoli, però, l'edificio è andato rovinandosi, fino alla tragica situazione del 2003, quando, per motivi di sicurezza, il Comune di Camerata Cornello lo dichiarò inagibile e lo chiuse al pubblico.

Una grossa crepa sulla volta del presbitero minacciava di mandare in rovina dipinti e mobili. E fu per tale minaccia che, nella primavera del 2007, si iniziò anche a spostare arredi e pala del Seicento che era posta sul presbitero, e quindi a rinvenire i «nuovi» affreschi, per la ve-

rità rimasti semplicemente nascosti per secoli: una Trinità, una Madonna in trono, il patrono San Ludovico di Tolosa, un Cristo con la Madalena e altri santi. Figure che andavano ad aggiungersi agli altri affreschi già conosciuti, il Cristo Pantocratore sulla volta o i Santi Antonio e Sebastiano; un ciclo attribuito, in virtù di una firma trovata su una parete (D... de Averaria pinxit), alla dinastia di pittori Baschenis della Valle Averara. Fortunatamente, nel frattempo, vengono trovate le risorse economiche e si possono iniziare la messa in sicurezza della chiesa e il restauro degli affreschi. E dopo poche settimane arriva la nuova sorpresa: è il 27 ottobre e, entrando in chiesa, sulla parete di sinistra, compare quello che senza

ombra di dubbio (anche qui in virtù di una dedica in calce) è il volto di Torquato Tasso coronato d'alloro; affresco databile dopo il 1595, anno della morte dello scrittore, che ottenne l'incoronazione poetica solo dopo la scomparsa. Il ritratto venne fatto dipingere dalla famiglia Tasso del Bretto, per onorare la figura del loro grande parente.

Quindi, la scoperta della primavera del 2008 che ci porta in Germania: sulla parete esterna della chiesa torna alla luce lo stemma dei Della Torre-Tasso, ovvero il nome della dinastia dei Thurn und Taxis di Ratisbona. Quel disegno diventa un'ulteriore conferma delle origini brembane del nobile e famoso casato tedesco, protagonista nel '900,

soprattutto con la principessa Gloria, dei salotti mondani europei. Oggi la chiesina del Bretto torna a splendere e a raccontare una storia secolare, una storia ora rivissuta anche in un libro, edito in occasione dei restauri e che i lavori di restauro racconta. «Un modo per poter conservare e trasmettere a chi verrà dopo di noi tutto quello che abbiamo vissuto e provato in questa meravigliosa e faticosa avventura», dice il parroco don Luca Sonzogni. E, come scrive la soprintendente ai Beni artistici della Regione Lombardia Emanuela Daffra, per ricordarci come questa piccola chiesa «ha la capacità di raccontare, ancora a noi, oggi, una storia affascinante e ricca. E dovrà raccontarla ancora».

Giovanni Ghisalberti

LAVORI E PUBBLICAZIONE

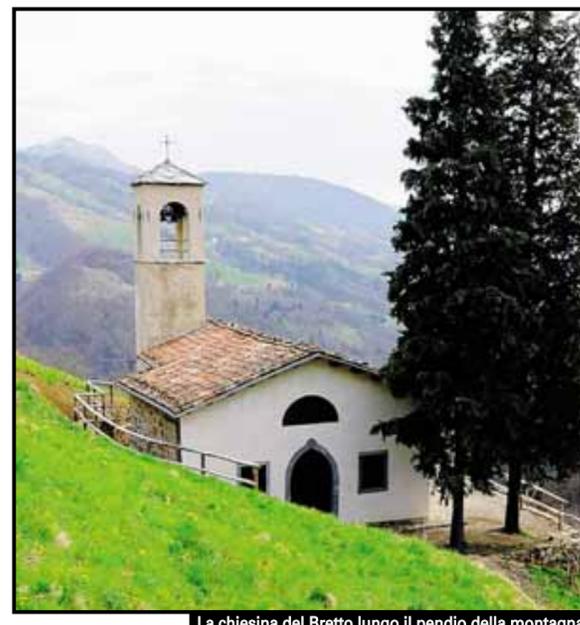
«Segno vivente per la nostra fede»

Il grazie del parroco alle ditte che hanno reso possibile il recupero



La soprintendente Emanuela Daffra visiona l'affresco di Torquato Tasso

■ Insieme alla presentazione dei restauri, domenica, sarà illustrato anche il libro «Storia di un restauro. La chiesa di San Ludovico al Bretto» (Corponove editrice), realizzato in occasione dei lavori di recupero dell'edificio. Il volume, che segue altre iniziative sempre sulla storia del Bretto scritte gli anni scorsi dall'istituto scolastico Turoldo e dal Museo dei Tasso e della storia postale, è stato realizzato a più mani, da chi, per motivi vari, si è interessato al restauro: autori sono gli storici Tarcisio Bottani, Wanda Taufer ed Ermanno Arrigoni, la soprintendente ai Beni storici della Regione Lombardia Emanuela Daffra (che ha preso particolarmente a cuore il prezioso recupero della chiesa), quindi Gaetano Puglielli e Maria Fortunati della Soprintendenza, Mariagrazia Vitali, Alessandra Mazzucchi e Cristina Cattaneo dell'istituto di Medicina legale dell'U-



La chiesina del Bretto lungo il pendio della montagna

università degli studi di Milano, l'archeologa Mariagrazia Vitali, il progettista Walter Milesi, i restauratori Marco Bresciani e Gianbattista Gritti, l'imprenditore Giovanni Pandini e Francesca Scanzi, ex studentessa dell'istituto Turoldo di Zogno. Le spese per la stesura del libro sono

state interamente coperte dalle ditte che hanno eseguito i restauri: lo studio dell'architetto Walter Milesi di Olmo al Brembo (che ha realizzato il progetto di restauro e diretto i lavori), l'impresa Pandini di Bergamo, lo studio dell'ingegner Marco Verdina di Bergamo, Marco Bresciani per l'«Arte del

restauro» di Ranica, Gianbattista Gritti di Bracca per i restauri. La chiesina del Bretto è stata restaurata e messa in sicurezza con il contributo della Regione Lombardia, del consorzio Bim, della parrocchia e del Comune di Camerata Cornello. Il programma dell'inaugurazione di domenica prevede alle 10 la benedizione della chiesa e la celebrazione della Messa, alle 11 la presentazione del restauro e del libro.

«Questo piccolo gioiello di cui dobbiamo andare veramente fieri – scrive nel libro il parroco don Sonzogni, ringraziando chi ha reso possibile il «miracolo» del restauro e la realizzazione del libro – ci è restituito non solo per essere ammirato ma come un segno vivente che ci aiuti a ritrovare, nella fede e nell'amore per la bellezza, la strada per camminare nella vita con saggezza e serenità».

L'edificio preso a cuore anche dalla soprintendente ai Beni storici Emanuela Daffra